

LA NOSTRA LOTTA

Con i patti militari e le armi non si risolvono i problemi mondiali

Il discorso del Maresciallo Tito a Belgrado a una folla di trecentomila cittadini

Il Presidente della repubblica maresciallo Tito è giunto giovedì pomeriggio a Belgrado reduce dal viaggio nei paesi amici di Etiopia ed Egitto. Erano ad attenderlo le più alte personalità del paese e una immensa folla di oltre 300 mila cittadini della capitale che si erano raccolti nella piazza Fratellanza e Unità. Il presidente Tito ha brevemente riassunto gli obiettivi del suo viaggio e recato ai Belgradesi il saluto e le espressioni di simpatia dei popoli etiopico ed egiziano.

«La pacifica coesistenza internazionale fra paesi e diverso regime interno — ha detto il Presidente Tito — è cosa molto semplice, l'abbiamo potuto constatare anche in questo viaggio. La diversità di sistemi interni non può essere in alcun caso di ostacolo alla collaborazione fra gli Stati e fra i popoli se i sentimenti reciproci sono sinceri, se non v'è intendimento di ingenerare negli affari interni e se desiderano collaborare su una base di parità di diritti e aiutarsi reciprocamente.

«La mia visita all'Etiopia e all'Egitto, come già quella all'India e alla Birmania, dimostrano che oggi nel mondo vi sono le condizioni e le possibilità di seguire una nuova via, la via della comprensione reciproca e della soluzione dei problemi reciproci e internazionali in modo pacifico, senza far risuonare le armi, senza la corsa agli armamenti. I popoli che abbiamo visitato sono animati da una profonda volontà di pace. Essi desiderano la pace come la desideriamo noi. Ad essi la pace è estremamente necessaria perché ben sanno che soltanto se nel mondo v'è pace possono elevare i loro paesi dall'arretratezza e realizzare migliori condizioni di vita.

«Ho avuto occasione durante il viaggio di ritorno in patria — ha proseguito il Presidente — di venire a conoscenza delle reazioni positive della maggioranza dei paesi, della stampa internazionale alla nostra visita, ma ho avuto anche occasione di udire qui e là anche qualche voce di insoddisfazione. E mi meraviglia altamente che voci del genere si possano ancora oggi udire, dato che si tratta di una grande causa, della causa dell'umanità, del consolidamento della pace nel mondo. E questa è stata la missione del nostro viaggio: Non aveva-

mo alcuna intenzione al di fuori di quella di conoscere questi popoli, di conoscere le loro aspirazioni, la loro vita interna e di approfondire ulteriormente i rapporti reciproci e di concordare l'ulteriore azione comune per realizzare l'ideale del consolidamento della pace. Non abbiamo avuto affatto l'intenzione di istigare i popoli contro altri paesi. Non abbiamo avuto l'intenzione di minare il prestigio di qualche altro paese presso i popoli visitati. Ma come sempre abbiamo fatto, abbiamo parlato apertamente di tutto quello che consideriamo ingiusto e che riteniamo possa essere fatto meglio. Dicono che io abbia ora per la prima volta attaccato il patto di Bagdad e che questo attacco rappresenti in un certo senso un colpo a quei nostri alleati con i quali abbiamo anche noi degli accordi.

«Compagni e compagne, io non ho mai tessuto gli elogi dei paesi e non ho criticato il patto di Bag-

dad per la prima volta. L'ho criticato invece più volte e dinanzi ai dirigenti delle grandi potenze poiché ritengo, e me ne sono convinto anche ora durante il mio viaggio, che è proprio questo patto la causa principale della preoccupazione dei popoli di quel settore. E si è dimostrata esatta la constatazione fatta da me e da altri miei compagni che si tratta di un elemento di divisione e non di unione dei paesi del Medio Oriente. Che in esso sono insiti nuovi elementi di disordine e che esso crea un nuovo focolaio di eventuali conflitti. Io dissi che questo patto non può essere un mezzo efficace di difesa perché questi popoli non possono realizzare un'alta potenziale militare. Ritengo quindi che dato che gli stessi popoli interessati non desiderano patti o arrangiamenti, non sia necessario imporglieli. E ritengo che le simpatie di questi popoli possano essere conquistate molto meglio con gli aiuti economici. Ri-

tengo che con i vari patti militari non si possono ottenere le simpatie di questo o quel paese. Con questi patti si ottiene l'effetto opposto. Io sono contrario agli armamenti, contro la corsa agli armamenti. Tutti siamo contro la corsa agli armamenti. Nessuno oggi ha il coraggio di dire che gli armamenti sono necessari per fare i conti con qualcuno e per risolvere i problemi che oggi sono sul tappeto. Si dice oggi nel mondo che gli armamenti sono necessari per la sicurezza. Ritengo che questa sia una tesi già da tempo superata. Ogni popolo ha il diritto di armarsi, anche quelli che oggi sono scarsamente armati. Ma se esistesse una sicurezza collettiva nel mondo, allora anche questi popoli sarebbero liberati dall'onere degli armamenti e potrebbero impiegare i propri mezzi esclusivamente nell'elevamento economico.

«L'Egitto non si arma con intendimenti di rivincita, ma ritiene di avere il diritto di acquistare armi là dove può e che per esso ciò non rappresenta un pericolo, ma al contrario consolida la sua indipendenza. Per tale motivo non occorre ansie eccessive preoccupazioni. Se oggi i paesi che hanno avuto la fortuna di svilupparsi più rapidamente, di essere ricchi, di abbondare di beni desiderano accattivarsi le simpatie di questo o di quel popolo, in particolare di quello che fino a ieri era sotto dominazione straniera, allora è necessario che concedano ad esso aiuti economici e d'altro genere. Non devono però smarrirlo perché si associ a questo o a quel blocco.»

Il Presidente della repubblica ha concluso il suo discorso ponendo in particolare rilievo la necessità di grandi aiuti economici sia all'Etiopia che all'Egitto.

UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE FRA LA JUGOSLAVIA E LA RUSSIA

Nella corso della consueta conferenza stampa del venerdì al Ministero degli Esteri, il Segretario di Stato, Branko Drašković, ha detto che il Patto Balcanico è caratterizzato dal fatto di comprendere solo Paesi fra loro vicini e direttamente interessati alla reciproca difesa. Questa precisazione è venuta in seguito a una domanda di un giornalista inglese, il quale chiedeva se le parole del Maresciallo Tito, avverse ai patti militari, fossero da estendersi al Patto Balcanico.

Nel fissare così la caratteristica del Patto Balcanico, Drašković ha aggiunto che esso ha contribuito a pacificare questa parte del mondo. «L'atteggiamento positivo della Jugoslavia verso il Patto Balcanico — egli ha detto — è universalmente noto».

Rispondendo quindi ad altre domande circa l'atteggiamento della Jugoslavia nei confronti di alcuni patti ed alleanze militari esistenti nel mondo, il portavoce del Segre-

tariato di Stato ha dichiarato che il fine della politica jugoslava è il consolidamento della pace.

Richiesto di commentare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel ricorso siriano contro Israele, Drašković ha dichiarato che il giudizio della Jugoslavia sulle accuse siriane, come pure sugli altri aspetti del conflitto, è stato esposto chiaramente nella seduta dello stesso Consiglio di Sicurezza dal rappresentante jugoslavo. Egli ha espresso la speranza che sia possibile una decisione unanime di tutti i membri del Consiglio di Sicurezza.

Drašković ha quindi detto che i negoziati fra l'Italia e la Jugoslavia circa la pesca nell'Adriatico e i crediti di investimento, non sono ancora conclusi. Durante i colloqui e le trattative si sono delineate alcune difficoltà non ancora superate. Al contrario, le trattative tra la Jugoslavia e la Cina si sviluppano favorevolmente.

A conclusione delle trattative che si svolgevano da tempo a Belgrado tra i Governi dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia, è stato stipulato la scorsa settimana un accordo di collaborazione riguardante la costruzione di impianti industriali nel nostro paese.

Ai fini dell'ulteriore ampliamento dei reciproci rapporti economici e in armonia con il protocollo sovietico, firmato a Mosca nel settembre scorso, l'accordo prevede la cooperazione nella costruzione in Jugoslavia di una fabbrica di concime azotato, di una fabbrica di super-fosfati, di una centrale termoelettrica e nell'ampliamento di tre miniere.

Il compagno Edvard Kardelj ha voluto concedere un'intervista al periodico «Naša zajednica» sulle misure da intraprendere nel corso del 1956 per la stabilizzazione del mercato. Kardelj ha ricordato che singole modifiche ai sistemi attuali nell'organizzazione del mercato sono indispensabili, e tuttavia non decisive. Le misure, da cui si attende la soluzione dei problemi del mercato, rientrano anzitutto nel settore della nostra politica economica.

PROLOGO POLEMICO ai colloqui Eden-Eisenhower

A Washington sono incominciate le concersazioni preliminari fra i rappresentanti del dipartimento di stato americano e quelli del Foreign Office, in vista dei colloqui di Eden con il presidente Eisenhower, che si inizieranno il 30 gennaio e che investiranno tutta la politica estera degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Un tema molto vasto e difficile, date le divergenze di vedute fra i due governi, particolarmente sulle questioni del Medio e dell'Estremo Oriente.

Infatti, Eden dovrà convincere Eisenhower della necessità di usare il quanto di velluto e non il pugno di ferro nei riguardi dell'Estremo Oriente, sia per non mettere in pericolo la pace come per consentire uno sviluppo dei rapporti commerciali (tasto particolarmente sensibile per

l'economia britannica) con la Cina Popolare. Da parte sua il Presidente americano sarà portato a cercar di convincere il suo «partner» che la questione di Cipro non è solo propria della strategia britannica, ma coinvolge interessi politici stranieri molto più vasti nel Medio Oriente, dove il dipartimento di stato americano propugna una tattica più elastica di quella che gli interessi immediati britannici consigliano ad Eden. Insomma, colloqui nei quali i due interlocutori cercheranno di dimostrarsi a vicenda la pericolosità dei reciproci errori. Se uno riuscirà a convincere l'altro, e viceversa, i prossimi colloqui di Washington potrebbero rivelarsi positivi.

Però, a rendere più difficile il già gravoso compito dei due statisti sono intervenute due polemiche partite l'una da Londra e l'altra da Washington. Quella di Londra sembra avere, in apparenza (ma le apparenze ingannano) una semplice portata interna, in quanto è fatta di critiche ad Eden per la situazione economica inglese e per la politica britannica nel Medio Oriente. Al contrario la polemica partita da Washington (che è la più importante ed il meno felice prologo di colloqui Eden-Eisenhower) parla in termini di politica internazionale, ma sembra essere diretta più all'interno che all'estero. Certo se Foster Dulles ha inteso, con la sua parte di andare sull'orlo della guerra senza caderci dentro, sollecitare gli elettori americani, dimostrando la politica «forte» del suo governo egli sembra non aver trovato i termini più adatti nel momento più adatto. Difatti, a Londra ci si è dimostrati irritati per l'enfasi atomica dimostrata dal Segretario del dipartimento americano in quanto gli inglesi si attendono sempre alle vecchie norme della diplomazia, le quali insegnano che certe cose si fanno (se si devono fare) ma... non si dicono se non quando, dopo almeno un cinquantennio, siano diventate materia di storia.

Inoltre, a Londra non ha fatto piacere sentir dire che Francia ed Inghilterra avrebbero, durante la resistenza di Dien Bien Phu, accettato il principio di un'azione comune per un intervento militare anglo-americano in Indocina e abbiano poi cambiato parere di fronte all'«arte» del nascente l'orlo della guerra generale. Il Foreign Office ha risposto, citando il comunicato seguito alle consultazioni anglo-franco-americane sull'Indocina, in quale non si fa cenno a ciò che dice oggi Dulles. La stampa britannica, per parte sua, si è chiesta, con termini risentiti, se il Segretario di Stato americano, dando il via alla polemica fra Londra e Washington, non miri ad un irrigidimento di Eisenhower verso la Gran Bretagna in vista delle conversazioni con Eden. Non ci si nasconde che ciò può essere vero, data l'antipatia di Dulles per l'attuale Premier britannico ed essendo notissime le divergenze della politica del Dipartimento di stato verso il Medio e l'Estremo Oriente, le quali non collimano certo con quelle di Eden e dell'Inghilterra.

Di ciò sembrano essersi resi conto anche la gran parte dei giornali statunitensi e numerosi parlamentari repubblicani e democratici, i quali chiedono al Presidente americano se condivida, o meno, i phereri espressi dal suo Segretario di stato agli esteri. Eisenhower non si sbottano, denotando il suo imbarazzo. Rispondere affermativamente sarebbe irritare ancor più la Gran Bretagna, dire che non condivide le parole, e la politica, di Dulles significherebbe d'altra parte denunciare una divisione nel governo e nel partito repubblicano proprio all'apertura della campagna elettorale per le elezioni presidenziali e politiche del prossimo novembre. Il che farebbe il gioco del partito democratico, che non si lascerebbe sfuggire l'occasione per criticare l'amministrazione repubblicana sul tasto delicato dell'amicizia anglo-americana e della politica estera.

7 GIORNI

UNA PROPOSTA SENSATA E

Il delegato indiano alle Nazioni Unite, Krishna Menon, ha proposto a Stati Uniti e Unione Sovietica la conclusione di un accordo per la cessazione delle esplosioni sperimentali di armi nucleari. La medesima richiesta era stata avanzata a suo tempo anche dall'Unione Sovietica, ma era rimasta senza eco. E sembra che sia stata proprio questa mancanza di risposta dall'altra parte a far decidere ai sovietici, durante il viaggio di Bulganin e Hruščev in India, a far esplodere nelle taighe siberiane la prima H prodotta nell'URSS. Era necessario, secondo i dirigenti sovietici, far sapere all'altra parte che, se chiedevano la cessazione degli esperimenti, era perché ciò era richiesto dalla nuova situazione internazionale e non perché essi non possedessero tali bombe.

Purtroppo, anche questo secondo appello, quello di Krishna Menon, sembra destinato a rimanere senza positiva risposta. Anzi esso è già stato indirettamente respinto dal capo del dipartimento di stato americano, Dulles il quale ha dichiarato che è necessario proseguire le esplosioni sperimentali atomiche per dimostrare che gli Stati Uniti hanno ancora una posizione di vantaggio in questo campo almeno fino a quando non sarà raggiunto un accordo generale sul disarmo.

E così fino a quando al sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo non sarà raggiunto un accordo, in varie parti del mondo — nel Pacifico gli Stati Uniti, a Montebello in Australia la Gran Bretagna — si eseguiranno nuove esplosioni di bombe all'idrogeno e nessuno è in grado di garantire che il destino dei pescatori giapponesi colpiti dalle radiazioni atomiche di due anni addietro non sarà condiviso da migliaia e migliaia di altri uomini. Perché attendere l'accordo generale sul disarmo, che forse l'atmosfera attuale o meglio il grado sinora raggiunto di distensione non può ancora consentire, per una misura che, come quella della cessazione delle esplosioni sperimentali può creare nel mondo maggiori fiducia e soprattutto i presupposti medesimi per l'auspicato disarmo generale? E' possibile che si possa credere di mantenere la pace soltanto con un'«interrotta corsa» al riarmo per stabilire un equilibrio irraggiungibile? Quale il traguardo di questa corsa? A quale punto negli armamenti ci si deve fermare perché la pace sia più stabile? Questo punto non esiste: è il traguardo è uno solo — la catastrofe. Fortunatamente, però, il buon senso, che sembra essersi arrestato dinanzi a certe cancellerie di alcune grandi potenze, è ancora padrone della stragrande maggioranza dell'umanità che, alle teorie della «coesistenza armata», oppone le concezioni della coesistenza pacifica attiva, che alla corsa agli armamenti oppone pacifici negoziati per la soluzione dei problemi internazionali.

INCONTRO FRUTTUOSO

A Nuova Gorizia si è avuta venerdì scorso la prima conferenza ufficiale tra i rappresentanti delle dogane italiana e jugoslava.

Al termine della conferenza, i capi delle due delegazioni hanno dichiarato ai giornalisti di aver raggiunto un completo accordo su tutti i problemi esaminati. In particolare essi hanno rilevato che la conferenza è trascorsa in una atmosfera di buona volontà e reciproca comprensione.

Nel corso della conferenza è prevalsa l'opinione di sostituire al carnet, il tritico, molto meno costoso, per il passaggio degli automobili attraverso la frontiera. E' stato raccomandato che le associazioni automobilistiche dei due paesi concludano quanto prima un accordo in merito. E' stato inoltre deciso di elaborare e pubblicare nel termine più breve possibile un esatto elenco dei beni e degli oggetti che in base all'accordo di Udine è possibile trasportare nell'uno e nell'altro senso della frontiera. Le due delegazioni hanno espresso infine il desiderio di rinnovare simili fruttuosi incontri.

NOSTRI PROBLEMI

INDIRIZZI ECONOMICI

Il commercio e la sua organizzazione sono diventati negli ultimi tempi l'argomento del giorno. All'attenzione dell'opinione pubblica li hanno posti l'instabile situazione esistente sul mercato nazionale, le tendenze speculative che nel ramo commerciale si manifestano e il fatto stesso di essere il ramo a contatto immediato dei consumatori nel quale si rispecchiano tutte le difficoltà che la nostra economia sta attraversando. Tale attenzione non è quindi strana. Si sbaglia quando la via d'uscita dalle difficoltà esistenti la si ricerca esclusivamente nel ramo commerciale, proponendo un'ennesima riorganizzazione della rete distributiva, l'istituzione di cooperative di consumatori come fattore capace di ridurre i prezzi, l'organizzazione di grosse imprese commerciali e tante altre cose. Si dimentica che le cause che generano l'instabilità del nostro mercato non risiedono esclusivamente nel nostro commercio ma hanno radici più profonde.

a stabilizzare il mercato e contribuisce al pareggio della nostra bilancia pagamenti con l'estero. E queste sono delle basi reali per una politica tesa a raggiungere un maggiore standard sociale.

La produzione risolve tutto — è una vecchia verità. Se l'adattiamo alle nostre condizioni allora si tratterà di una produzione corrispondente alla nostra politica economica nel periodo futuro. Possiamo dire che la nostra politica economica stimola i singoli e la collettività a una maggiore e più redditizia produzione. Ed è questa a contenere le sorgenti di un standard più elevato.

Attribuire alle misure organizzative e alle singole variazioni nel sistema, quantunque siano necessarie ed importanti, quella forza trascendente ch'esse non hanno, significa non vedere il fulcro verso il quale la lotta per la stabilizzazione del mercato deve essere indirizzata.

IN ITALIA

LA CRISI DEL "CENTRO"

L'esito delle elezioni francesi e la campagna intensificata dei socialisti (menniani) e dei comunisti per una coalizione governativa, comprendente anche le forze politiche di sinistra stanno visibilmente preoccupando i circoli che, in Italia, sperano ancora di potersi mantenere al governo con la formula cosiddetta del centro. Le direzioni dei partiti al governo hanno iniziato una vasta azione per soffocare ogni tendenza e impedire ogni possibilità di collaborazione con la sinistra.

La creazione della coalizione, proposta dai socialisti e dai comunisti e molto sentita fra l'opinione pubblica italiana, porterebbe alla vicina Repubblica indubitabili vantaggi. Con le riforme sociali, auspicate dalla stragrande maggioranza degli Italiani, la situazione interna si smuovrebbe indubbiamente dall'attuale immobilismo, che si trascina pericolosamente da lungo tempo. Ma questa soluzione non garba evidentemente ai circoli più reazionari e conservatori dei partiti governativi e alle destre del Parlamento, che si rendono perfettamente conto come l'eventualità di una prevalenza nel partito democristiano delle correnti di sinistra significherebbe l'inizio dello smantellamento delle posizioni monopolistiche del capitale in economia e, quindi, in politica. Anche il Vaticano, legato agli interessi economici e politi-

ci del grosso capitale, preme fortemente in modo da mantenere l'attuale formula (unica possibile per non fare spostare il fulcro della vita politica e sociale a sinistra), geloso soprattutto di perpetuare le posizioni di privilegio.

E' evidente che si vuole lo «status quo», ma è un po' difficile, in verità, che ciò possa durare a lungo. Troppo forti e sempre più acuti si fanno i contrasti sociali interni e non è pensabile che essi possano essere in tal modo eliminati o, per lo meno, attenuati.

La politica del «centro» ha lasciato in sospeso tutta una serie di problemi insoluti sia all'interno, quanto all'estero. Ciò ha creato una situazione insostenibile, che si mantiene soltanto grazie alle «pezze» che di tanto in tanto il Governo cuce sui calzoni in disfacimento della classe al potere. D'altra parte la sinistra democristiana non ha potuto farsi valere perché imbrigliata dalle maglie vaticane, nonostante la sua affermazione al Congresso di Bari. Le destre, compresa quella democristiana, non permettono alcuna «deviazione», servendosi allo scopo di ogni arma.

Ora hanno iniziato l'attacco contro il Governo Segni, che negli ultimi tempi ha fatto qualche piccola conversione a sinistra, più per necessità che per intenzione. Egli ha

dovuto talvolta, negli ultimi mesi, appoggiarsi in Parlamento sulle sinistre per far passare progetti di legge elaborati dal suo Governo (la legge sui tribunali militari, quella fiscale ecc.), sollevando indignazione fra le destre e perplessità nei circoli stessi dei partiti governativi.

All'irrigidimento degli elementi conservatori e delle destre parlamentari, si contrappongono invece un fermento generale nel resto dello schieramento politico italiano. Nella preparazione delle prossime elezioni amministrative è intervenuto fra i fatti nuovi dell'avvicinamento fra i menniani e il nuovo partito radicale, sorto dalla scissione di quello liberale, mentre approcci sono in corso fra altri partiti e correnti. Contrasti nella stessa coalizione governativa sono emersi nella discussione sulla legge elettorale che i democristiani e i liberali vorrebbero con la formula vecchia degli appartamenti, mentre i socialdemocratici ritengono di poter avere maggiori vantaggi presentandosi agli elettori da soli.

Impudente, oltre che poco savio, sarebbe fare delle deduzioni su semplici parvenze. In ogni caso, però, una cosa è certa: la formula del «centro» non rispecchia più la realtà italiana. Perfettamente logico che si cerchi una via d'uscita per sbloccare la difficile situazione.

o vecchiaia, senza considerare se fosse stato stipulato o meno con il rispettivo paese l'accordo sull'assicurazione sociale.

Molti sono però i paesi che non corrispondono ai lavoratori jugoslavi le indennità in base all'anzianità di servizio né in base al periodo di lavoro trascorso nei vari paesi. I pochi paesi che riconoscono tutto il periodo di lavoro e lo calcolano nell'anzianità di servizio, corrispondono però ai lavoratori molto meno di quanto siano in effetti le paghe dei loro cittadini.

Anche le differenze esistenti nei sistemi di assicurazione sociale rappresentano spesso non poche difficoltà nei colloqui preliminari per la stipulazione delle convenzioni. Difficoltà che si incontrano, ad esempio, nei colloqui con la Gran Bretagna, dove esiste un sistema nazionale di assistenza sanitaria ed un sistema per la pensione vecchiaia che comprende tutta la cittadinanza, che si differenziano sostanzialmente dal sistema jugoslavo.

Ma, indipendentemente da tali differenze, la stipulazione di accordi è necessaria. Essa assicura infatti ai cittadini jugoslavi, che si trovano all'estero, come pure ai cittadini stranieri residenti in Jugoslavia, il diritto all'assistenza sociale in base al loro periodo di assicurazione.

Già ora molti sono i cittadini jugoslavi che fruiscono dei diritti derivanti da questi accordi internazionali. Dal 1951 infatti si sta applicando l'accordo sull'assicurazione sociale stipulato con la Francia, che è stato il primo accordo del genere stipulato dalla Jugoslavia. In base allo stesso sono in corso di evasione le domande di pensione di circa tre mila cinquecento cittadini jugoslavi rimpatriati dalla Francia. All'accordo che è ora oggetto di trattative col Belgio sono interessati circa otto mila lavoratori jugoslavi e rilevanti è anche il numero dei lavoratori che fruiranno degli accordi assicurativi che verranno stipulati col Lussemburgo e con altri paesi.

Gli accordi bilaterali sull'assicurazione sociale già conclusi dalla Jugoslavia come quelli la cui conclusione, ossia applicazione è prossima, rappresentano — si rileva all'Istituto Federale dell'Assicurazione Sociale — un significativo passo nello sviluppo del nostro sistema di assicurazione sociale. Essi completano, in sostanza, l'assistenza sociale ai lavoratori jugoslavi e nel contempo anche i rapporti di assicurazione sociale con gli altri paesi.

NENNI A TRIESTE

L'onorevole Pietro Nenni, Segretario generale del Partito Socialista Italiano, ha pronunciato domenica un discorso nel comizio tenutosi presso il Politeama Rossetti di Trieste.

Il leader socialista si è intrattato volentieri alla festa data in suo onore.

PIRANO

LE BASI ECONOMICHE E LE PROSPETTIVE DEL COMUNE

Omogeneità e armonia di struttura e potenziale economico

PIRANO, 14 — Col 1. settembre scorso pure Pirano è diventata Comune, comprendente diverse località, più o meno distanti, che prima avevano una amministrazione propria, o che erano collegate ad altre.

Con la formazione del Comune di Pirano è stato seguito il criterio di includere nello stesso tutte le località che economicamente e culturalmente gravitavano sulla città per ricavarne una unità amministrativa quanto più completa possibile.

Ora il Comune di Pirano ha ottime prospettive per il suo turismo, prospettive che trovano il loro buon fondamento sul fatto della inclusione nel Comune del centro turistico di Portorose.

Pure sotto i riflessi sociali, la situazione del Comune di Pirano si presenta migliore in quanto nello stesso trova maggior sviluppo l'autogestione. Prima della formazione dei Comuni gli organi di Pirano erano collegati e dipendevano da altri organi superiori costeché l'autogestione risultava parecchio ridotta.

Attualmente il Comune di Pirano poggia su dodici Consigli, ognuno formato da 7 a 11 membri, e sui Comitati locali dei vari centri, le cui competenze non sono state ancora fissate in modo definitivo. Questi Comitati sono collegati al Consiglio del Comune tramite i propri rappresentanti presso lo stesso. Questo sistema di collegamento, oltre a facilitare e rendere più fruttuoso il lavoro, contribuisce ad eliminare le varie forme burocratiche.

Oggi non si può dire che Pirano possieda un'industria sviluppata. Le basi principali della sua economia poggiano sulla miniera di carbone di Sicciole, sulla fabbrica di sapone (ex Salvetti) sul Cantiere di costruzioni navali, sulle saline e sul turismo.

La miniera di Sicciole, rimasta

allagata e inattiva per lunghi anni in conseguenza della guerra, è appena agli inizi della sua ripresa e lungi dal fornire utili al Comune. Però, le estrazioni di carbone già effettuate, le analisi ed i sondaggi operati, hanno rivelato che gli investimenti in questo ramo dell'economia piranese possono risultare molto vantaggiosi, quindi giustificati.

La fabbrica di sapone, ex Salvetti, che già con questo nome, attraverso i suoi prodotti, aveva conquistato il favore dei consumatori, è una fra le più vecchie industrie del genere in Jugoslavia. I suoi prodotti vanno dal sapone da toilette a quello da bucato, dalla cera per pavimenti al lucido da scarpe e alla soda cristallina. Purtroppo però le sue attrezzature, ormai antiquate, e la difficile situazione in cui versa da alcuni anni, ostacolano il suo maggiore sviluppo e la produzione. Per rimediare a questo stato di fatto, è stato predisposto un piano decennale di investimenti che consentirà la graduale modernizzazione del suo macchinario e impianti.

Anche le varie fasi di lavorazione richiedono una rigorosa riorganizzazione, congiunta a innovazioni che dovrebbero consentire la produzione della glicerina, finora impossibile per la mancanza di attrezzature. Pur dibattendosi in queste difficoltà obiettive, il collettivo di lavoro di questa fabbrica e il suo Consiglio operano sono riusciti ugualmente a raddoppiare la produzione e a migliorare nel contempo la qualità. Questa è la miglior garanzia del futuro sviluppo della fabbrica.

Un'altra base economica alla quale potrà domani largamente attingere il Comune di Pirano è la pesca che per Pirano rappresenta una tradizione vecchia e redditizia. Ora si interessa della pesca su larga scala l'impresa statale «Ribica» che dispone di una flotta di pescherecci ben attrezzata e dei mezzi di trasporto adatti per la fornitura del pesce ai vari conservifici.

Un esplice economico di grande importanza per il Comune di Pirano è rappresentato dalle ottime possibilità del turismo. I numerosi monumenti storici e di pregevole fattura di cui è dotata la cittadina di Pirano e le bellezze naturali dei suoi dintorni richiamano in gran numero i visitatori nostrani e stranieri.

Flesso con il suo lago e la sua flora, protetta dallo Stato per le sue rarità, Santa Lucia con le sue saline, Sicciole con la sua valle verdeggiante di uliveti, Strugnano con le sue saline e le sue piante cariche di frutta, ma soprattutto Portorose con le sue attrezzature alberghiere, con i suoi locali da divertimento, le sue spiagge e stabilimenti per bagni, sono tutti fattori che consentono al Comune di Pirano il massimo sviluppo delle sue risorse e possibilità.

E' doveroso rilevare però che il movimento turistico nel Comune di Pirano non potrà svolgersi su più larga scala finché la rete al-

berghiera non verrà migliorata e ampliata. Questo è uno fra i primi e maggiori problemi da affrontare dal nuovo Comune di Pirano. Il primo passo nella risoluzione di questo problema consisterebbe nella costruzione a Portorose di uno stabilimento termo-balsareo alimentato con acqua marina calda. De' dati di questo nuovo stabilimento, Portorose, oltre a prolungare la sua stagione turistica, diverrebbe anche un centro di cura per certe malattie.

Così la modesta Pirano, entrata con il 1 settembre in un nuovo ordine di cose, ampliata nel suo territorio e nelle sue funzioni, ha acquistato nuove possibilità di vita, di lavoro e di prosperità.

UN PO' DI COLORE LOCALE

IDILLIO A ROVIGNO

ROVIGNO, gennaio — Sull'ora del tramonto, quando il sole si staglia basso dietro Santa Croce e i suoi ultimi raggi si perdono in una fantasmagoria di colori lontani sul verde cupo dell'Adriatico, fra mare e cielo, ritornano lente alla base le barche da pesca doppiando l'isola Caterina.

Se la pesca è stata fortunata, si sentirà l'eco d'un canto: uno di quei canti che, trasformandosi per lunghe generazioni di pescatori, sanno il sapore salmastoso e asprigno

rimasta soltanto una indistinta macchia di oro pallido che svanisce e si scolora sino a divenire nulla. Il corteo delle barche da pesca ha attraccato ai moli. Rapidi gli uomini hanno scaricato, il camion della «Mirna» ha ingoiato le cassette e si è inoltrato tra nubi di polvere verso il Conservificio. All'indomani, battaglia campale per le «donne della fabbrica»... Il pesce, ripulito «per benino», bollito e cotto nelle enormi caldaie, verrà inscatolato e trasformato, con vantaggiosa metamorfosi, nelle caratteristiche e pregiate conserve sott'olio, che formano la delizia dei buongustai degli USA, Belgio e Olanda.

Alla darsena ora le barche sono rimaste deserte, la luna fa capolino, le ombre s'allungano. Qualche passante indaffarato, torce il naso all'odore del pesce. E' notte: si ingannerebbe, però, chi pensasse che la giornata del pescatore si sia conclusa. Occorre pure arrotondare il bilancio! Per qualche bicchiere di vino e qualche cosetta per la moglie e i figli, che pretendono sempre di più, ora il cinema, ora il ballo, ora i libri, ecc.

Sulla riva, davanti al cine «Beograd», una processione di lumi giallastri e tremolanti. Nell'oscurità si possono intravedere le sagome dei pescatori intabarrati che tirano le lunghe fiocine. Qualche ghigno di soddisfazione, qualche imprecazione dicono se il colpo sia riuscito o meno. E riesce quasi sempre a maestri come Loro, Orati, branzini, dentali s'ammucchiano nella barca. Buona pesca. Domani al consorzio, festa! Tanto al chilo. Contenti loro, contenti quelli della «Ribica» che spediscono il pesce pregiato, quello che si paga bene all'estero. Notte fonda. Pace immensa. Solo dall'osservatorio, posto sul campanile del Duomo, un marinaio veglia. Il faro insonnolito continua a scintillare stancamente le tenebre.

Piero Nutrizio



ROVIGNO

e che ripetono il monorio sonoro delle onde. Intorno alle barche da pesca, alla «Panota», al «Morski Pas», si vede un agitato di battane dai vari colori. Sono le battane dei pescatori, di quelli vecchi, per i quali il mare è divenuto piccolo: un chilometro, due, non più. Essi non se la sentono di affrontare il mare aperto: stanchi delle lunghie battaglie sostenute in gioventù. La loro vita trascorre sulla riva, tra il molo e l'isola Caterina, traghettando gente, di giorno, nella sta-

napoletani cantino... non è vero, cantano anche i vecchi roviginesi. Le voci non sono più quelle d'un tempo, quando si facevano le «sgandee» da Giji, o quando si andava a Punta Corrente ad fesa grande... Sono passati gli anni, le voci sono mutate. L'animo no, è rimasto sempre giovanile, vivace. E i pescatori di Rovigno cantano, cantano in sordina, tra un colpo di tosse e una fumata... «Sta vecchia batana con quattro paio, e piun chi la vardo, più ben i ghe vuota... I giovani, invece, quelli che fanno la spola sulla riva con le «mule», queste canzoni le hanno dimenticate e si spollano con «Cov boy Jimmi» e «La luna nel ombro»... La sera, quando le ombre scendono dai tetti e la pineta s'imbura, quando l'azzurro del cielo sbiadisce, quando sul mare i giochi di luce compongono tavole polverose, che nessun pittore potrebbe riprodurre, ritornano lente le barche da pesca. Lente sembrano, anche se spinte da motori di 50 o 60 cavalli. Ritorna alla nostra mente un altro tempo e rivediamo, con gli occhi della fantasia, con lo sguardo meccanico della prima giovinezza, i bragozi maestosi, dalle vele triangolari, con i fianchi panciuti e la coperta carica di cassette di pesce... I bragozi che si stagliavano sul nitido cristallino del cielo e coprivano, quindi, in prospettiva l'isola... Erano vele bianche (o tati un tempo) gialle e grigie. Su qualcuna un motto, su un'altra un nome... I bragozi ora non sono più, «evitiamo» anche loro del progresso: sembrerebbero oggi stonati e antediluviani. Al loro posto navi snelle, con «tato di motore».

Mi ricordo che in certi assolati pomeriggi d'estate il vecchio capitano Dandolo, con la corta pipa di schiuma, si sedeva con noi sul sa-

LETTORI, ATTENZIONE!

Gli abbonati al nostro giornale sono pregati di rinnovare il proprio abbonamento entro la fine di gennaio a mezzo vaglia postale, o sul nome, tanto corrente presso la Komunalna Banka di Capodistria 65-KE-1-Z-12, o ancora personalmente alla nostra amministrazione in Capodistria, via Santorio 26.

grato della chiesetta di San Nicolò e ci narrava di sé, della sua vita sul mare... Era d'un'altra epoca, capitano Dandolo, del tempo dei velieri; anche noi eravamo di un'altra epoca... ricordavamo le lampade a petrolio e la prima lampadina elettrica rappresentava per noi un miracolo... 1929! Fantasia, mito della giovinezza! Tornano le barche dalla pesca. Questa che passa ora dinanzi a me, porta un nome sinistro, «Morski pas», ma è bella, agile, sembra impossibile che possa reggere alle sferzate del mare. I pescatori cantano una nenia, svelti si aggirano sul ponte alcuni, altri preparano le ceste di pesce per lo scarico. Le ceste e le cassette, viste da una certa distanza, ricolme di pesce turchino, sembrano ceste di fiori. Solo il profumo è diverso, profumo di mare.

Il sole è scomparso lontano; è

IN BREVE

Qua e là per l'Istria

CAPODISTRIA — Durante una riunione, svoltasi martedì e mercoledì scorso a Capodistria, le delegazioni italiana e jugoslava, hanno raggiunto un accordo per la fornitura dell'acqua ai villaggi del Muggesano, passati col Memorandum d'intesa di Londra a far parte della R. F. P. J. in base all'accordo tutti villaggi della zona interessata saranno riforniti d'acqua dall'acquedotto di Trieste.

Il consiglio economico del CPD di Capodistria ha deciso di dare immediato inizio alla costruzione dell'aeroporto, in modo da concludere i lavori di sterro entro la primavera prossima. I progetti per l'aeroporto sono già a punto e anche i mezzi finanziari sono stati già assicurati. L'aeroporto servirà per il trasporto dei prodotti primaticci di cui questa zona abbonda e la cui richiesta all'estero si fa sempre più apprezzabile, nonché ai servizi turistici.

PIUME — Due anni di intenso lavoro, hanno fatto sì che la città di Piave sia la prima in Jugoslavia ad avere la sua carta topografica del dopoguerra. La pianta, opera del compagno Hektro Karamalić, un vecchio fiumano che lavora all'Ufficio Turistico, è su scala 1:5.000 e comprende tutti i più recenti cambiamenti delle vie e dei numeri di casa. Essa sarà particolarmente utile agli uffici pubblici, agli enti turistici, alla milizia stradale, alla Posta ecc.

Al Comune di Zamet si sta prospettando la costituzione di un'azienda comunale il cui compito sarebbe di effettuare piccoli lavori, come riparazioni sui tetti, installazioni interne nelle case ecc. L'esistenza di un'impresa del genere si fa sentire parecchio, dato che spesso si è costretti ad attendere il servizio di privati per mesi, finché il piccolo guasto causa danni maggiori. Verranno assunti dalla nuova azienda, bandai, muratori, falegnami ecc.

Pisino — Una grande serra, con protezioni a vetrate, verrà costruita quest'anno a Pisino. L'iniziativa è dovuta alla cooperativa vitivinicola specializzata locale. La serra verrà adibita alla coltivazione di ortaggi precoci, invernali.

PARENZO — Su decisione dell'Assemblea comunale, la falegnameria cittadina «Maggio» è stata fusa recentemente con il reparto falegnami dell'impresa autotrasporti. Tale decisione è stata presa allo scopo di rafforzare l'impresa, sfruttando le macchine, prima solo parzialmente impiegate dal due collettivi, in maniera più razionale.

DIGNANO — La cooperativa agricola generale di Dignano, dopo aver chiuso l'anno 1955 con bilancio positivo, ha iniziato il nuovo anno con un programma ben determinato. Si prevede il rimodernamento di due molini, l'acquisto di due trattori, l'aumento della produzione del caseificio, un sensibile aumento del numero delle pecore, mentre verrà selezionato il bestiame bovino. Verrà creata inoltre, in collaborazione con l'APJ, una fattoria per l'allevamento di muflini.

POLA — Lo «Scoglio Olivi» di Pola ha registrato lo scorso anno 53 casi di infartti agli occhi. I dirigenti degli occhi. I dirigenti sindacali e gli organi competenti del C.P.C. riten-

gono che la percentuale degli infartti sarebbe di gran lunga minore se gli operai si adattassero alle «incomodità» di certe misure protettive. Opportuna sarebbe pertanto, l'introduzione di misure drastiche nei confronti dei trasgressori di certe regole, quali multe e sospensione temporanea dal lavoro.

Il consiglio operaio e la filiale sindacale della fabbrica Cementi di Pola hanno deciso di promuovere una serie di iniziative, per festeggiare il trentesimo anniversario dell'apertura della fabbrica, che scadrà nel settembre dell'anno in corso. Per ora il consiglio operaio ha formato una commissione incaricata di elaborare un programma di attività che dovrebbe essere messo in atto all'inizio del prossimo mese.

Si sono riuniti a Pola la scorsa settimana i presidenti dei Consigli dei produttori dei Comuni di Pola, Parenzo, Albano, Pisino, Pinguente, Rovigno, Umago e Buie. Nel corso della riunione, sono stati discussi i problemi dell'autogestione sociale e tracciato l'orientamento per lo sviluppo delle forme di autogestione negli organi del Potere Popolare in Istria. Hanno presenziato alla riunione i deputati al Sabor: Milan Lovrečić, Vojko Flego, Branko Matosevic e Gigi Ivančić.

CAPODISTRIA — Martedì scorso ha avuto luogo il Plenum del Consiglio sindacale comunale, eletto nella recente Conferenza annuale. A presidente e segretario sono stati eletti Cink Stojan e Sinej Stanko.

ABBIAMO scelto per voi

RADIO CAPODISTRIA
MARTEDÌ, 24 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Problemi d'attualità — 12.40: Problemi d'attualità — 16.10: Ritratti musicali: Mozart e le sue lettere (200. anniversario della nascita) — 17: Notiziario paese — 17.15: Paleoscento musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suonano per voi: Pianisti conosciuti per musica jazz — 22.30: Notiziario — 22.45: Sonate per pianoforte di Mozart, suona la Pianista Jacqueline Bianchi — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDÌ, 25 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera — 16.10: Ritratti musicali: Ivan Cankar «L'idealista» (terza puntata) — 17: Mosaic musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suonano per voi: Pianisti conosciuti per musica jazz — 22.30: Notiziario — 22.45: Sonate per pianoforte di Mozart, suona la Pianista Jacqueline Bianchi — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDÌ, 26 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Problemi d'attualità — 12.40: Problemi d'attualità — 16.10: Ritratti musicali: Concerto di musica per voi — 16.10: Concerto di musica per voi: W. A. Mozart, ouverture d'«Le Nozze di Figaro» — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Suonano per voi: Orchestra Ray Anthony — 22.30: Notiziario — 22.45: Dalle opere di Strauss — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDÌ, 27 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Problemi d'attualità — 12.40: Problemi d'attualità — 16.10: Ritratti musicali: Cori in microscolto — 17: Corrispondenza — 17.10: Canzoni popolari nel mondo — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermzzo musicale — 22.15: Ritratti e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: W. A. Mozart: Requiem, cantano Werner Pach, Nene Freitschop, Walter Ludwig, Harald Proghoss e la cappella della corte viennese diretta da Josef Krups — 23.15: Musica da ballo — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 28 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 6.30: Calendario e musica del mattino — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Problemi d'attualità — 12.40: Problemi d'attualità — 16.10: Ritratti musicali: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: Canzoni per voi — 17.10: Notiziario — 17.15: Intermzzo musicale — 22.15: Suonano per voi: Wally Berking con i suoi cantanti — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.15: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

DAL TRIBUNALE

Dragojević Momo, marinaio ventenne di Sebenico, entrava, nello scorso mese, in un negozio di Pola, dove finiva con lo scegliere uno dei migliori tagli di vestito esposti sul banco. Ma, a un certo punto, una commessa notò i tentativi che il giovane faceva per squagliarsela insalutatamente ospite. Le sue grida provocarono la fuga del poco gradito cliente che, vedendosi inseguito si disfaceva della refurtiva. Arrestato, è stato condannato recentemente a 5 mesi di prigione.

Il già condannato Blažić Claudio, si è visto revisionato il processo, su richiesta del pubblico accusatore. Il Blažić, colpevole di aver provocato un incidente sulla strada che da Medolino porta a Pola, causando la morte di Sutilo Pietro, era stato precedentemente condannato a 1 anno e 6 mesi di carcere. Questa volta il Tribunale supremo della RP di Croazia, ha elevato la pena fino a 3 anni di carcere duro, oltre al ritiro della patente di autista per un anno dopo la scarcerazione. La severità della pena va attribuita al fatto che il Blažić era quasi ubriaco quando avvenne l'incidente.

A 3000 dinari di pena pecuniaria è stato condannato certo Kadar Djordje. Il Kadar si era permesso di entrare in un locale sulla cui porta l'Ufficio alloggi aveva posto il sigello. Al processo, non fu presa in considerazione la scusante dell'impunito che insisteva nel dire di non essersi accorto del sigello stesso.

Resosi colpevole del furto di una botte della capacità di 10 ettolitri, di proprietà dell'impresa «Dunja» di Pola, il pescatore Barić Antonio è stato condannato a 3 mesi di prigione.

VITA SINDACALE

Conferenza annuale del Consiglio sindacale

CAPODISTRIA, 14 — Ha avuto luogo al ridotto del Teatro del popolo la Conferenza annuale del Consiglio sindacale distrettuale, che ha trattato problemi del lavoro e i compiti delle organizzazioni sindacali del distretto di Capodistria.

La relazione, presentata dal Presidente del CSD, ha messo in rilievo innanzitutto che le organizzazioni sindacali del Capodistria sono 235, comprendenti 17 mila membri su un numero complessivo di 20 mila lavoratori in regolare rapporto di lavoro, cioè l'86%. Le percentuali maggiori di organizzati nei sindacati si registrano a Pivka (99%) e (Pirano e Ilirska Bistrica oltre il 90%). La situazione organizzativa dei Sindacati nel distretto di Capodistria — nonostante sia migliore della media generale della Slovenia — è, dunque ancora insoddisfacente, visto il ruolo che sono chiamati a svolgere nel campo della gestione sociale, in genere, e di quella operaia in particolare.

Infatti, fra i compiti principali, indicati nella relazione, un posto di preminenza spetta all'educazione dei lavoratori alle gestione operaia e sociale nelle aziende e nei Comuni. Non meno importante è poi l'attività sindacale nel campo dell'organizzazione del lavoro e della produzione con speciale riguardo ai problemi dell'assegnazione dei posti lavorativi in base alle capacità professionali, alla razionalizzazione del processo produttivo, al miglioramento qualitativo e all'aumento quantitativo dei prodotti, come pure in quello della giusta retribuzione. In questo ultimo campo sono stati ottenuti già buoni risultati, in particolare alla «Sti» di Capodistria, alla «Leson» di Ilirska Bistrica, alla «Gradbenik» di Isola, all'«Avtropromet» di Postojna e in alcune altre aziende. Ciò è stato possibile in quanto le organizzazioni sindacali di quelle aziende hanno dedicato notevoli cure alla preparazione dei lavoratori ad affrontare gli impegni della gestione aziendale. Di conseguenza bisognerà insistere in questa direzione, anche laddove nel passato non ci si è preoccupati di farlo meglio.

Le organizzazioni sindacali sono poi chiamate a lottare per il rispetto della legalità nel campo del lavoro e, in quello più largo, di tutta la nostra attività economica, con particolare riguardo alla vigilanza contro gli sperperi e la criminalità.

Attività specifiche sindacali sono infine quella culturale, nell'ambito delle società culturali operaie, e sportiva, complementi indispensabili all'educazione del lavoro.

LA SOCIALIZZAZIONE DELLA CAMPAGNA

FORZA E CONSISTENZA del cooperativismo nel capodistriano

CAPODISTRIA, 16 — L'abbandono dei metodi cosiddetti amministrativi e il regolamento dei problemi di proprietà nelle cooperative, hanno influito positivamente sulla produzione agricola. D'altra parte la politica creditizia ha invogliato le organizzazioni cooperative e i contadini a creare, con un saggio impiego dei crediti, le condizioni per nuovi sviluppi della produzione. Anche le facilitazioni nell'acquisto dei mezzi di produzione principali, la commisurazione catastale delle imposte, più realistica del sistema precedente, basato sul reddito e la possibilità più ampia di piazzare i prodotti sul mercato, sono stati stimoli veramente efficaci.

Ma, ciò che conta di più, i provvedimenti di cui sopra costituiscono, oltre che un fattore importantissimo dello sviluppo della produzione agricola, la base più solida e adatta allo sviluppo dei rapporti socialisti nelle campagne, che ha già dato copiosi frutti.

Nell'ambito del Comune di Capodistria esistono attualmente 12 cooperative agricole generali (Capodistria, Vangel, Pobegi, s. Antonio, Dekani, Bertoki, Skofje, Marzege, Smarje, Crnikal, Bezovica, Gračiče) e una cooperativa agricola di produzione (Gabrovica) per complessive 3.293 proprietà agricole affiliate.

A 24.494.994 din ammonta l'utile realizzato dalle cooperative agricole nel 1954 e si ritiene che tale somma sia stata superata nel 1955.



Trattore Fiat della cooperativa «I. Maggio» di Buie al lavoro sui campi di Brazzania

grato della chiesetta di San Nicolò e ci narrava di sé, della sua vita sul mare... Era d'un'altra epoca, capitano Dandolo, del tempo dei velieri; anche noi eravamo di un'altra epoca... ricordavamo le lampade a petrolio e la prima lampadina elettrica rappresentava per noi un miracolo... 1929! Fantasia, mito della giovinezza! Tornano le barche dalla pesca. Questa che passa ora dinanzi a me, porta un nome sinistro, «Morski pas», ma è bella, agile, sembra impossibile che possa reggere alle sferzate del mare. I pescatori cantano una nenia, svelti si aggirano sul ponte alcuni, altri preparano le ceste di pesce per lo scarico. Le ceste e le cassette, viste da una certa distanza, ricolme di pesce turchino, sembrano ceste di fiori. Solo il profumo è diverso, profumo di mare.

Il sole è scomparso lontano; è

Il sole è scomparso lontano; è

DAI PICCOLI MOTORI ELETTRICI AI GRANDI GENERATORI DI CORRENTE

„RADE KONČAR“ simbolo della nostra rinascita

L'impresa «Rade Končar» si annovera nel rango delle immense fabbriche che si sono rapidamente sviluppate nel corso di questi ultimi dieci anni e che sono riuscite a decuplicare più volte la produzione e l'assortimento dei loro prodotti.

Lo stabilimento «Rade Končar» si è formato con la fusione di piccole imprese di Zagabria che, prima della guerra, impiegavano circa 150 operai. La loro produzione non comprendeva che una limitata quantità d'articolati elettrotecnici per corrente industriale, come motori elettrici fino a 30 HP, accessori di motore, quadri di distribuzione, materiale d'impiego per alta tensione fino a 30 KV, reattori, scaldabagni, piccoli forni elettrici, ecc. La pro-

fornirà a diverse centrali elettriche del Paese 26 generatori d'una potenza globale di 534.900 KVA (circa 420 MW).

Oltre questi gruppi elettrogeni, la fabbrica ha fornito per i bisogni dell'elettrificazione del Paese ogni altro materiale necessario (trasformatori e altre installazioni) consentendo così alle nuove fabbriche idroelettriche, come Mariborski Otok, Vuzevica, Jablanica, Vlasina, Jajcem Zvonik, Ovčar, Banja e altre di iniziare la loro produzione elettrica.

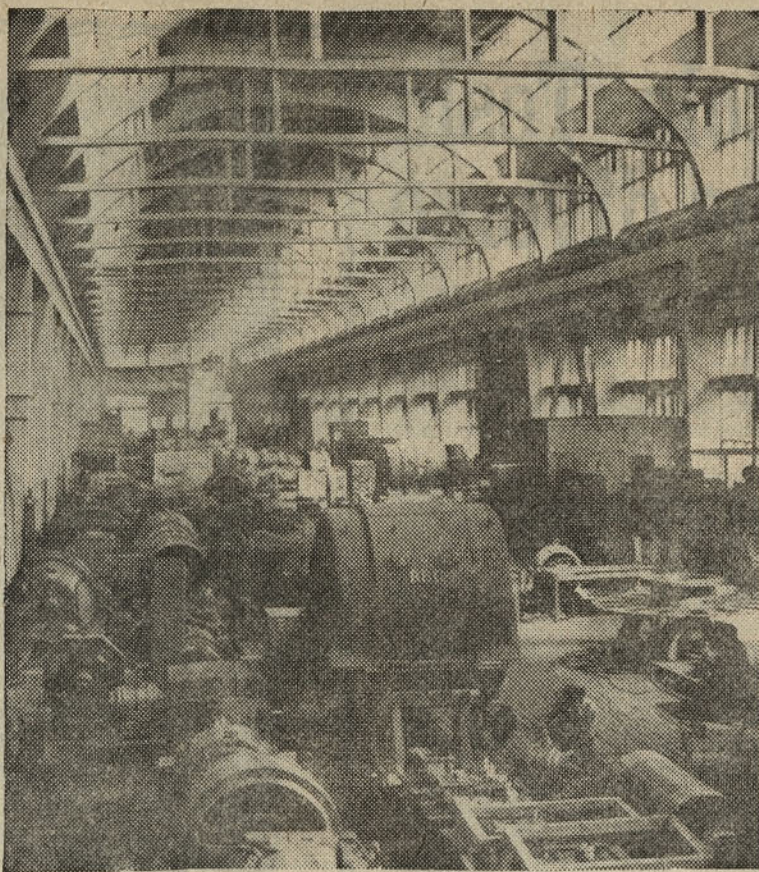
Per illustrare il contributo che questo stabilimento dà alla creazione delle basi energetiche del Paese basti dire che esso partecipa nella proporzione del 70% all'aumento della potenza dei gruppi elettrogeni che sono stati installati dal 1946 al 1954. Oltre il 45% dei nuovi trasformatori installati in Jugoslavia, e circa il 45% dei motori elettrici costruiti sono usciti dalla «Rade Končar» che ha cominciato anche a restituire alla

collettività tutto quanto questa ha investito nella sua costruzione.

In collaborazione con le fabbriche del Paese e dell'estero, la «Rade Končar» sta ora insistendo in lavorazione il materiale per la trazione elettrica e, negli ultimi tempi, gli apparati conduttori elettrici. Le possibilità dello stabilimento «Rade Končar» non sono rimaste inosservate all'estero e i suoi prodotti, malgrado la grande concorrenza estera, hanno trovato un buono e solido piazzamento in Turchia, nel Brasile, nel Paraguay, in Grecia, in Siria, nel Cile; tanto che il Pakistan ha passato l'ordinazione per la fornitura e il montaggio delle installazioni elettriche complete per una centrale idraulica, a tre generatori, di una potenza totale di 15.000 KVA.

Nel continuo sviluppo della nostra economia e delle nostre esportazioni, la «Rade Končar» è chiamata a svolgere un ruolo sempre più importante.

G. A.



Una «hall» dello stabilimento metallurgico zagabrese

ATTUALITÀ

PROBLEMI DEL MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI

IV.

Questi dati mostrano a qual punto la pariteticità dei prezzi dei cereali, paragonata a quella dei prezzi degli altri prodotti agricoli sia sfavorevole in Jugoslavia in rapporto alla maggior parte degli altri paesi, persino dopo l'aumento dei prezzi d'acquisto registrato nel 1955. Senza tener conto delle considerazioni già fatte e dell'azione correttiva dei prezzi del mercato di consumo, questa situazione ha per conseguenza un maggiore consumo di cereali. Un certo raddrizzamento di tali rapporti favorirebbe la stabilità del mercato jugoslavo. Sembra che dopo l'aumento dei prezzi dei cereali registrato nel 1955, tale raddrizzamento dovrebbe tendere ad avvicinare i prezzi dei prodotti dell'allevamento, stabiliti a un livello troppo alto, a quello dei cereali, pensando che ciò potrebbe avere un effetto favorevole sulla stabilità generale del mercato agricolo jugoslavo.

Nel rapporto dei prezzi del frumento e dei mais, dopo l'adeguamento della pariteticità di quest'ultimo nel 1955, ad avvantaggiarsi dovrebbero essere i prezzi del primo, in misura maggiore che nei paesi citati e, per lo più, grandi consumatori di mais. Attualmente la pariteticità dei prezzi d'acquisto all'ingrosso del mais in Jugoslavia (l'85% del prezzo del frumento) si avvicina alla pariteticità dei prezzi di tale prodotto nei maggiori paesi produttori d'oltremare, specialmente gli Stati Uniti (l'80 — 83% del prezzo del frumento) e in Argentina (il 90% del prezzo del frumento).

In Jugoslavia c'è lo svantaggio della sproporzione tra il prezzo dei suini e del mais a detrimento di quest'ultimo, sempre in rapporto ai paesi summenzionati. Se da una parte tale sproporzione ha il suo lato buono nel senso che la relativa modestità dei prezzi del mais stimola l'allevatore a ingrassare il bestiame e i suini, dall'altra lo spinge anche a consumare irrazionalmente questa preziosa materia prima, di cui la Jugoslavia ha bisogno per meglio equilibrare la propria bilancia dei pagamenti. Perciò, la sproporzione attuale fra i prezzi d'acquisto all'ingrosso del mais e i prezzi dei suini ricchi di grasso, da una parte e fra i prezzi all'ingrosso e al dettaglio del mais dall'altra, influisce sfavorevolmente sulla possibilità d'assorbimento di sovrappiù del mercato del mais da parte della rete commerciale.

do c'è soltanto una via: mettere le risorse, la scienza e la tecnica al servizio di una comunità di popoli, pari nei diritti ed uguali nel lavoro e nel progresso, perché l'europeismo, come la stessa Europa è una realtà che nessun spirito può limitare o contenere senza distruggerla.

Libero Vegardo

LE ESPERIENZE NEGATIVE DELLA C. E. C. A.

METTERE SCIENZA E RISORSE al servizio di una comunità di popoli eguali

L'europeismo, come la stessa Europa, è una realtà che nessuna formula può limitare, o contenere, senza distruggerlo

La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.) dal punto di vista della istituzione, se non della funzionalità, fu il primo organismo «europeistico» che venne pariteticamente francese in vista di una integrazione europea che, in definitiva, avrebbe dovuto avere lo scopo di integrare, e controllare, la rinascita dell'economia e della politica europea.

Infatti il 9 maggio 1950, avanzando ufficialmente la proposta di aprire l'insieme della produzione del carbone e dell'acciaio della Francia e della Germania sotto un'Alta Autorità comune, aperta alla partecipazione degli altri paesi europei, l'allora ministro degli esteri francese, Robert Schuman, pensava al carbone ed alle acciaierie della Ruhr, nonché al complesso carbonifero e metallurgico della Saar. La C.E.C.A. nacque con gli accordi di Parigi del 18 aprile 1951 ed incominciò a funzionare nella sua sede provvisoria (Lussemburgo) il 10 agosto 1952.

Contrasto d'interessi

Che Robert Schuman ed i suoi successori al Quay d'Orsay siano o no soddisfatti di questo funzionamento, è un altro discorso. Per ora ci basti constatare come il primo organismo «europeistico» venne concepito in ragione dei rapporti e dei contrasti franco-tedeschi. Così come l'Unione dell'Europa Occidentale nacque dal «Piano Plevens» sull'Esercito europeo e, attraverso la fallita Comunità Difensiva Europea (C.E.D.), sfociò nell'U.E.O. oggi funzionante, si può dire, attorno e nocciolo dell'esercito in via di costituzione della Germania Occide-

ale, con quanta soddisfazione reale di Plevens e dei suoi successori non si sa.

Stà di fatto che da mesi, se non da anni, a Parigi (e non solo a Parigi) si vorrebbe cercare una maggior garanzia in una superiore integrazione europea attraverso il Consiglio d'Europa, che dovrebbe essere il nocciolo dell'autorità supranazionale per i futuri Stati Uniti d'Europa. Questo intendono dire in sostanza Guy Mollet ed i Francesi quando parlano, con insistenza, del rilancio europeo. Segno che l'europeismo, staccato in vari frantoni, o non soddisfa, o non funzio-

na. Anche se ha in sé lati e germi relativamente buoni, forse non funziona per il suo vizio di origine che è quello — come detto — di essere nato sotto la preoccupazione non delle relazioni europee, ma dei contrasti franco-tedeschi.

Preoccupazioni giustificate

Tornando alla C.E.C.A., le preoccupazioni di Schuman nel 1950, oltre che dalle passate ed amare esperienze francesi, appaiono giustificate dal seguente prospetto della produzione del carbone e dell'acciaio nell'Europa Occidentale:

PRODUZIONE DI CARBONE E ACCIAIO DELLA C.E.C.A. (1954)

Paesi	Carbone (1)	Carbone (2)	Acciaio	Lavoratori occupati
Belgio	39.249	4.994	195.200	61.300
Italia	1.073	4.175	61.700	19.400
Olanda	12.071	929	19.400	83.700
Lussemburgo	—	2.828	—	—
Svizzera	16.818	2.804	—	—
Germania Occid.	128.035	54.405	398.800	368.800
Francia	17.434	10.620	—	—

(1) In migliaia di tonnellate.

Le cifre sono più che eloquenti e, dati gli sviluppi nella Saar, si comprende come in Francia si preferisca controllare «assieme» questo importante ramo della strategia politica ed economica piuttosto che vedere la preponderanza della siderurgia tedesca dettar legge economica (ed alle lunghe anche politica) sui mercati europei e nell'Europa occidentale. Può la C.E.C.A. corrispondere alle aspettative francesi ed alle speranze europee? In Francia non sembrano molto convinti e, come detto, si parla di rilancio europeo affinché organismi supranazionali legislativi e politici (quali

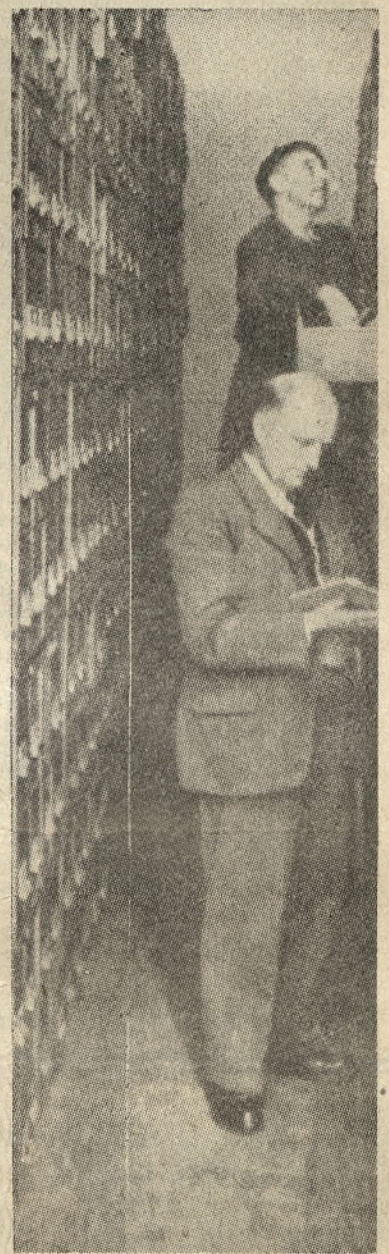
povero di materie prime per la siderurgia, ma che ha però una buona tradizione in questo ramo.

E' proprio nella formazione di un mercato europeo comune che la C.E.C.A. ha incontrato le sue maggiori, anche se meno apparenti, difficoltà. Un mercato comune presuppone l'abolizione dei monopoli pariteticari e nazionali. Invece, in sostanza, la Comunità ha dovuto fare i conti proprio con i monopoli nazionali i quali, attraverso la distribuzione delle materie prime e dei lavoratori, finiscono col controllare indirettamente l'attività della stessa C.E.C.A., trovando sia nell'Alta Autorità che nel Consiglio dei Ministri e nell'Assemblea Comune accaniti difensori nei rappresentanti dei loro interessi e dei loro stati nazionali. Così da oltre due anni la C.E.C.A. si trova a riannoverarsi i denti nel tentativo di rior-

ganizzare la «Gemeinschaft Organisation» (monopolio carbonifero tedesco) al quale si oppongono il «Cobecher» belga (che non tollera concorrenti per il suo commercio) e l'A.T.I.C. (associazione francese per l'importazione ed il commercio del carbone) che strilla contro gli arbitri del monopolio tedesco, il quale strilla contro l'A.T.I.C., minacciando di denunciarlo all'Alta Autorità per le sue interferenze nel controllo dei prezzi delle commesse di carbone tedesco importato in Francia...

Raggiri e arnesi

Quello dei monopoli, seppure importante è solo uno degli scogli di carattere economico che le rivalità capitaliste e commerciali mettono sulla rotta europeistica della C.E.C.A. Vi sono poi gli arnesi per trasferire da un impianto all'altro e da un paese all'altro date lavorazioni, produzioni ecc. Vi sono i raggiri tedeschi alle disposizioni antitrust, imposte della Francia attraverso la U.E.O., per non parlare della caccia alle sovvenzioni della C.E.C.A. ad impianti la cui finalità è tutt'altro che europeistica e sovranazionale. Ad ogni modo la C.E.C.A. esiste ed è un dato economico e politico dell'Europa di oggi, anche se non può essere un fattore basilare dell'Europa di domani. Per questo, ripetiamo, si parla tanto di rilancio europeo, più in Francia che in Germania, più nella sinistra politica che nella destra economica. Ma se ne parla. Segno che, senza negare la C.E.C.A., si guarda agli embrioni buoni che in essa si possono trovare negli stadi di servizio di interessi strategici e politici. Soprattutto, parlando di C.E.C.A. e di europeismo, va tenuto presente, per l'Europa di domani, che per essa come per il mon-



Il risultato esercizio tedesco è uno dei maggiori ostacoli all'europeismo. Nella foto: l'archivio delle forze armate di Bonn.



Veduta del parco e del palazzo Chailot di Parigi

IL CERCHIO ROSSO

DI E. WALLACE

Parr aprì gli occhi e sbatté le palpebre. — Me la son vista brutta — disse con una smorfia di dolore. Si frugò tra il panciotto e ne trasse fuori un pezzetto di piombo schiacciato. E vedendo lo stupore di Sandro, disse: — Siamo in tre soli a portare panciotti a prova di pallottole: uno è quel signore del «Cerchio Rosso», il secondo sono io, e, da quel che sono venuto a sapere, Anna Drummond fa la terza.

Stette qualche istante in silenzio, poi disse a Sandro: — Vuol telefonare al signor Yale, per favore? Credo che questa notizia lo farà cascare dalle nuvole.

Yale arrivò mezz'ora dopo. Era accorso tanto in fretta, che sotto il soprabito non portava che il suo pigiama. Ascoltò ciò che Parr gli riferì, poi disse: — Non mi sarei mai aspettato che si lasciassero andare ad una aperta sfida alla polizia come questa. Non riesco a capirlo. Sentiamo che effetto le fa questo — aggiunse.

Così dicendo, estrasse di tasca un biglietto e lo depose sulla tavola dinanzi al signor Parr. — Quando l'ha ricevuto? — chiese questi.

— Stava nella cassetta delle mie lettere. Non è una cosa enorme? Il biglietto portava il solito emblema del «Cerchio Rosso». Nel cerchietto era scritto:

«Voì tenete per la parte che perde e avete torto: siate dalla nostra, e sarete ricompensati dieci volte di più. Se invece vi ostinerete a fare quello che fate, morrete il giorno 4 del mese venturo».

— Non le danno più che dieci giorni di vita! — esclamò Parr — dieci soli giorni! Lei, certo, avrà fatto qualche progetto... Mi dica, dove conta di essere il giorno 4?

— E' curioso assai che me lo domandi — rispose Yale, ridendo — ma glielo dirò lo stesso: ho deciso di andare a pescare nel Deal. C'è un mio amico che mi presta un piccolo motoscafo, e conto di passare la notte sul Canale. Ho tutto disposto per farlo in quel giorno.

— Lei può avere disposto tutto quello che vuole, ma non vi andrà solo — disse Parr risolutamente.

Anselmo Froyant aveva sempre avuto per regola costante di non fidarsi di nessuno. Del suo legale, poi, si fidava solamente fino a un certo punto, non fosse altro che per la notorietà e, diremmo quasi, necessaria familiarità di esso con gente di reputazione molto discutibile.

Due sere dopo l'attentato contro l'ispettore Parr, l'avvocato Heggitt capitò dal suo ricco cliente, e tutto travestando dall'emozione: aveva rintracciato un biglietto nuovo della stessa serie di quelli di cui il «Cerchio Rosso» aveva alleggerito Brabazon.

— Questo è un bel punto di partenza, signor Froyant — disse — noi non abbiamo che da continuare in questa direzione, e non mancheremo di arrivare al primo che lo ha messo in circolazione.

Ma il povero ometto rimase assai deluso del nuovo atteggiamento di Froyant. Questi, con un lungo giro di frasi

gli fece capire che intendeva affidare ad un'altra agenzia le ricerche fin qui tanto lodevolmente condotte dalla sorella Ditta Heggitt.

Il vecchio Mattia Beardmore diceva una grande verità, quando affermava che il suo amico Froyant non si rassegnava mai se gli portavano via del denaro, e non si dava più pace fino a che non lo ricuperava. Ora, vedendosi il terreno sgombro dinanzi, si sentiva la forza di proseguire da sé quelle investigazioni e di condurre a compimento la sua impresa da solo. Ed ora egli, che non faceva mai le cose a mezzo, si diede tutto appassionatamente a queste ricerche, senza informare né Yale né Parr delle sue intenzioni.

Le prime investigazioni di Froyant lo portarono successivamente da un cambiavalute dello Strand, ad una agenzia di viaggi e finalmente ad una banca insospettabile.

Qui egli fu particolarmente fortunato, perché era la succursale di una banca nella quale era interessato. Dopo tre giorni di investigazioni, il nostro arpagone poté vantarsi di aver toccato il premio della sua tenacia e della sua astuzia. Era pervenuto alla conclusione che cercava.

Quando ebbe scoperta la persona che per la prima aveva messo in circolazione il biglietto, non si ritenne pago, tutt'altro parve, anzi, che questo fatto gli mettesse l'argento vivo addosso, tanto è vero che, sempre senza dir nulla a nessuno, dalla sera alla mattina, si decise ad un lungo viaggio.

Il giorno dopo la sua grande scoperta, il signor Froyant partì precipitosamente per la Francia. A Tolosa la fortuna gli fu amica, perché trovò che un importante funzionario di quella città era un suo ex corrispondente col quale aveva trattato degli ottimi affari qualche anno prima.

Il signor Brassard gli fece un'accoglienza entusiastica, ma il suo entusiasmo svanì, non appena ebbe appreso il motivo di questa visita.

— E' vero che io sono avvocato — disse il signor Brassard — ma non mi sono mai dedicato agli affari penali. Però, ora che lei me lo ricorda, mi pare di aver già udito qualcosa di questo e di un altro, mi pare, di un inglese...

— Un certo Lightman?

— Appunto. L'amico si chiamava proprio così — riprese il signor Brassard — Dio mio, che gente! Erano due veri briganti. Uno uccise il cassiere e un guardiano della banca di Nimes. Se ne ricordò i loro nomi così esattamente, e anche a cagione di quel terribile incidente...

— Quale incidente? — domandò Froyant, ansioso.

— Quello occorso nel momento in cui Lightman stava per essere giustiziato — disse l'avvocato. — Quella mattina, il boia e i suoi aiutanti erano ubriachi; chiunque sia andata, il fatto è che in quella contesa la ghigliottina non volle funzionare. L'uomo era lì, sotto; la mannaia cadde giù due, tre volte; ma non arrivava nemmeno fino a sfiorargli la nuca. La folla sulla piazza volle mettersi di mezzo. La cosa sarebbe degenerata in un vero tumulto, se non avessero rimandato in prigione il condannato. E' stato così che il «Cerchio Rosso» è sfuggito alla mannaia.

Il signor Froyant, che in quel momento stava sorbendo una tazza di caffè, saltò in piedi e versò in terra tutto il contenuto della tazza.

— Il...? che cosa ha detto? — gridò, esterrefatto.

— Il «Cerchio Rosso» era Lightman — disse Brassard, — Lo chiamavano tutti così. Mi pare che fosse a causa di

CALEIDOSCOPIO

ENERGICO IL SESSO DEBOLE!

Tre ladri mascherati e armati di mitra sono stati messi in fuga da due donne di Canossa di Puglia. Penetrati poco prima della chiusura in una rivendita tabacchi del luogo, e intimato il mani in alto alla proprietaria e alla di lei figlia, due dei malviventi mettevano mano alla cassa, mentre il terzo teneva a bada con il mitra puntato le due donne. Visto in pericolo il gruzzoletto raccolto nella giornata, la padrona, per nulla intimorita dalla minaccia e dall'infierirsi nei confronti dei malfattori, dava di piglio a scatole, scatolette, barattoli e quanto, insomma, le capitava sotto mano, iniziando un fitto... bombardamento contro gli indesiderati ospiti, imitata in ciò dalla figlia. L'improvvisa reazione delle due donne scombussovala talmente i tre rapinatori, da metterli in fuga precipitosa. La loro sorpresa fu tanta che uno di essi, l'ultimo a uscire dal locale, venne inseguito fin sulla strada dalla proprietaria a calci nel sedere! Cose da epoca del matriarcato, insomma!



QUANDO SI DICE LA JELLA!

L'organizzazione cattolica austriaca «Caritas» ha organizzato per il periodo delle feste di fine d'anno un servizio telefonico di consigli e conforti morali, destinati ai disperati della vita. A Vienna il servizio ha funzionato dalla mattina del 31 dicembre a quella del 1. gennaio. Gli operai della «Caritas» avevano avvertito: «Se vi sentite disperato o così solitario da non poter sopportare l'inizio del nuovo anno, telefonate a R 509-119. Gli organizzatori non hanno reso noti i risultati del singolare servizio telefonico, però le cronache dei giornali austriaci erano piene zeppi di suicidi».



SCAMBI CULTURALI

Pittori italiani espongono a Belgrado

BELGRADO, 14 — Otto artisti milanesi hanno esposto in questi giorni nella Galleria d'Arte di Terazije. La mostra ha suscitato un vivo interesse fra gli amanti della pittura e scultura. Tra gli «otto» di Belgrado vanno elencati Mauro Reggiani, uno dei fondatori dell'astrattismo italiano, il postimpressionista fiorentino Tonia, il neorealista Gianfranco Ferroni, i due «atomici» Enrico Bai e Sergio Donatello, il visionario poetico Gianluigi Giovanolla, il cesellatore Carmelo Cappello.

I giornali di Belgrado hanno dedicato ampio spazio alla mostra dei pittori italiani, salutandola con simpatia e sottolineando l'importanza che essa riveste nel campo dell'ulteriore sviluppo dei contatti culturali tra l'Italia e la Jugoslavia.

Comunicammo pure che, contemporaneamente, un gruppo di giovani artisti jugoslavi espone le proprie opere a Milano, dopo averle presentate alla Biennale di Alessandria.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI UN GRANDE SCIENZIATO

Senza il genio di Nicola Tesla il mondo d'oggi sarebbe diverso

Il sette gennaio 1943 moriva a New York Nicola Tesla, uno dei maggiori scienziati del mondo, inventore e costruttore di generatori, elettromotori, trasformatori e creatore della telegrafia senza fili.

Alla morte di questo grande scienziato jugoslavo, il premio Nobel americano, Armstrong, così si esprime: «Se l'umanità fosse rimasta senza Nicola Tesla, oggi saremmo ancora senza fabbriche, senza treni elettrici e filovie; le nostre città sarebbero senza illuminazione elettrica. La scoperta della corrente alternata plurifase e del motore ad induzione elettromagnetica lo cingono sufficientemente di gloria immortale».

Era la poco trascorso il 1886. La città di Gospić, nella Liika, aveva acquistato una nuova pompa antincendio e per questa occasione era stata organizzata una grande festa.

Nivola Tesla frequentò in ginnasio di Rakovci a Karlovac. Poi nei primi due anni alla facoltà d'ingegneria di Graz sorprese i suoi professori per i lodevoli ed inverosimili risultati riportati agli esami.



Nicola Tesla nel 1942

fu la meraviglia di Edison nella lettera stava espressamente scritto «... conosco due grandi uomini, uno siete voi, Edison, e l'altro è questo giovanotto che vi raccomando caldamente».

Il raccomandato, alto quasi due metri, fece buona impressione ad Edison, tanto che Tesla entrò in breve tempo a far parte della «Edison Company».

Così, dopo un anno e mezzo, Tesla lasciò la «Edison Company» per fondare la «Società Tesla», che nel 1887 si trasformò in «Società Elettrica Tesla», con sede a New York.

Sembrava che tutto dovesse andar bene, ma subito dopo l'invenzione del motore elettrico plurifase, iniziò in America, in Germania ed in Inghilterra una lotta accanita per strappare a Tesla la priorità della invenzione.

Terminato il terzo anno di studi a Graz, soggiornò a scopo professionale a Maribor e a Praga. Infine si portò a Budapest, ove, per intercessione di un suo zio materno, ricevette un posto alla grande centrale telefonica di quella città.

Dopo alcuni giorni dal suo arrivo a New York si presentò dal grande Edison, con una lettera di presentazione del suo rappresentante parigino, Bachelor. Ma quale non

fu la meraviglia di Edison! nella lettera stava espressamente scritto «... conosco due grandi uomini, uno siete voi, Edison, e l'altro è questo giovanotto che vi raccomando caldamente».

Il primo era giunto in America con un'idea ben fissa da realizzare, il secondo ormai era ricco ed aveva raggiunto con le sue invenzioni la gloria. Tesla inoltre aveva una preparazione teorica e tecnica superiore e possedeva una grande intelligenza.

Edison era dieci anni più vecchio. Il primo era giunto in America con un'idea ben fissa da realizzare, il secondo ormai era ricco ed aveva raggiunto con le sue invenzioni la gloria.

Edison era dieci anni più vecchio. Il primo era giunto in America con un'idea ben fissa da realizzare, il secondo ormai era ricco ed aveva raggiunto con le sue invenzioni la gloria.

Edison era dieci anni più vecchio. Il primo era giunto in America con un'idea ben fissa da realizzare, il secondo ormai era ricco ed aveva raggiunto con le sue invenzioni la gloria.

Edison era dieci anni più vecchio. Il primo era giunto in America con un'idea ben fissa da realizzare, il secondo ormai era ricco ed aveva raggiunto con le sue invenzioni la gloria.

grande scienziato. Infatti egli prese ad interessarsi del problema del trasporto di segnali elettrici senza l'ausilio di conduttori. La telegrafia senza fili ancor oggi viene immertatamente associata al nome dello scienziato Guglielmo Marconi. Egli ne compì l'esperimento pratico, ma Nicola Tesla inventò e preparò tutti gli elementi per una stazione radio già due anni prima che essa fosse posta in funzione come telegrafia senza fili.

Questa verità è stata posta in evidenza dallo stesso Tribunale Supremo degli Stati Uniti, il quale emise una sentenza in merito il 21 giugno 1943, cioè alcuni mesi dopo la morte di Tesla.

«Dopo questa guerra — disse Tesla prima di morire — bisogna costruire un nuovo mondo. In esso la scienza, la tecnica, l'economia e la cultura debbono essere poste al servizio della umanità intera per una vita sempre migliore e più felice. Il nuovo mondo dovrà essere un mondo di uomini liberi e di popoli liberi.»

M. V.



Il fondo marino riserva sempre molte sorprese. Al fine di cautelarsi contro eventuali brutti incontri, i pescatori subacquei che amano calarsi a rilevanti profondità ispezionano preventivamente il fondo muniti di radar. Poi incominciano i tuffi

NELL'ARSENALE DI BREST

Una nave scorta consegnata alla Jugoslavia

BREST, gennaio — Il Governo degli USA ha ceduto il 5 gennaio scorso alla Marina da guerra jugoslava una nave scorta del valore di 2 milioni di dollari. La cerimonia della consegna è avvenuta nell'arsenale di Brest.

La nave è stata costruita in Francia nel quadro degli aiuti «Lend-Lease», e questa è la prima unità che la Jugoslavia riceve sul programma delle costruzioni navali destinate all'Europa per un valore complessivo di 200 milioni di dollari.

La nuova unità della Marina jugoslava lascerà Brest alla fine del corrente mese con a bordo 41 membri dell'equipaggio al comando del capitano Josip Dundov.

Louisville — A facilitare il traffico della locale scuola l'attraversamento della strada che separa l'edificio scolastico dal laboratorio, l'amministrazione cittadina ha provveduto ad installare delle speciali segnalazioni che permettono di interrompere a volontà il traffico.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

CAMPIONATO ITALIANO

Battuta di arresto della capolista e altro successo della Triestina

Table with 4 columns: Team Name, Goals, Assists, etc. Rows include Fiorentina, Milan, Torino, Roma, Juventus, Sampdoria, Vicenza, Padova, Napoli, Atalanta, Spal, Internazional.

Fiorentina-Sampdoria 0-0 Altro pareggio della Fiorentina sul proprio campo. Pur continuando la serietà positiva delle sue partite, la squadra viola ha denotato mancanze di mordente all'attacco.

Genoa-Lazio 3-3 (2-3) Gioco brillante e aperto delle due squadre che si sono impegnate a fondo. Al Genoa va riconosciuto il merito di essere riuscito a rimontare due reti di svantaggio.

Internazionale-Triestina 0-0 L'Internazionale con Nesti, Scoglund e Van Lanen ha interrotto la catena delle sconfitte. I nero-azzurri hanno attaccato in prevalenza, specialmente nel secondo tempo.

Lanerossi-Napoli 0-0 Partita tecnicamente pregevole, giocata in velocità dal primo all'ultimo minuto. Nonostante il buon impegno delle prime linee, hanno avuto nettamente la meglio i difensori.

Novara-Atalanta 2-1 (1-1) Dopo quattro partite negative, il Novara è ritornato alla vittoria. Sebbene menomati per un infortunio a Marzani al 10° del primo tempo, i novaresi hanno disputato una partita generosa e voluttuosa contro un'Atalanta priva di decisione all'attacco.

Pro Patria Juventus 2-2 (1-1) E' andata per prima in vantaggio la Juventus al 13° del primo tempo, ma mandato al centro. Il terzino Torres ha tentato un intervento, ma non ha colpito la palla.

poco manca il bersaglio. Il Padova inizia velocissimo la ripresa. Bertocchi compie un paio di interventi. Ma la Spal riprende l'offensiva.

Roma-Bologna 2-0 (1-0) La vittoria del giallo rosso è apparsa più netta di quanto faccia pensare il risultato. Specialmente per la sensibile superiorità di pressing, esercitata nella ripresa.

Spal-Padova 2-0 (1-0) La Spal si è imposta con autorità nonostante la decisa difesa del bianco-rossi. Dopo l'inizio cauto, la Spal prende l'iniziativa e tocca il successo al 14° con Di Giacomo. Scagnellato è costretto a intervenire floscamente sul centro-avanti spillino, lanciato a rete.

Genova-Lazio 3-3 (2-3) Gioco brillante e aperto delle due squadre che si sono impegnate a fondo. Al Genoa va riconosciuto il merito di essere riuscito a rimontare due reti di svantaggio.

Ed i pareri di si grande e svariata raccolta di tecnici di tutte le parti del mondo non sono molto discordanti. Essi infatti si stanno pronunciando su tutti i partecipanti e sulle possibilità dei singoli, russi esclusi, dato che loro rappresentano il grande interrogativo dei giochi, perché nessuno conosce il loro vero valore.

Le gare di fondo, sia maschili che femminili, saranno invece una gara in famiglia fra i rappresentanti nordici, i quali non temono nessuna concorrenza in questa specialità, che gli vede dominatori da molti anni ormai.

I favoriti sono finlandesi e russi, ma non è esclusa una sorpresa da parte dei polacchi. I nostri rappresentanti in ambedue i campi hanno la possibilità di difendersi e conquistare un posto onorevole nella classifica delle squadre centro-europee.

La Lega della pallamano in Croazia organizza per i giorni 21 e 22 gennaio a Zagabria un torneo cui parteciperanno le rappresentative delle Sotologie e dei Centri.

I PRIMI PRONOSTICI sulle gare di Cortina

La prossima settimana, e precisamente il 26 gennaio, oltre 1.200 sciatori, pattinatori, bobisti e giocatori di hockey, in rappresentanza di 32 nazioni, daranno il via ai settimi giochi olimpionici invernali, che quest'anno si terranno nella ridente e famosa cittadina dolomitica Cortina di Ampezzo.

Le gare di fondo, sia maschili che femminili, saranno invece una gara in famiglia fra i rappresentanti nordici, i quali non temono nessuna concorrenza in questa specialità, che gli vede dominatori da molti anni ormai.

I favoriti sono finlandesi e russi, ma non è esclusa una sorpresa da parte dei polacchi. I nostri rappresentanti in ambedue i campi hanno la possibilità di difendersi e conquistare un posto onorevole nella classifica delle squadre centro-europee.

Le gare di velocità su ghiaccio sono considerate come una specialità privata dei russi, norvegesi e finlandesi, i quali si daranno battaglia per la conquista degli ambiti titoli. Una leggera preferenza va ai russi, i quali sono molto forti specialmente in campo femminile.

IL GIRO D'EGITTO

BULGARI E POLACCHI vincitori nelle prime tappe

Il Cairo, 16 — Dopo una commovente commemorazione di Vid Ročić, il noto e popolare ciclista jugoslavo deceduto l'anno scorso per una caduta nell'ultima tappa, è partito giovedì scorso alle ore 11 da Luxor il 3. Giro ciclistico dell'Egitto per dilettanti.

I rappresentanti di dodici nazioni europee, africane ed asiatiche (all'ultimo momento gli inglesi hanno dichiarato forfait, pur trovandosi a Luxor) sono partiti in una lunga colonna alla volta di Kena, dove, dopo soli 70 km era posto il traguardo della prima tappa.

Sino domenica sono state portate a termine quattro tappe. La seconda è stata particolarmente dura, perché molestata da un forte vento che, sollevando nuvole di sabbia, ha causato molto disturbo ai partecipanti, molti dei quali hanno preferito ritirarsi.

Loro imprevisi, ma forti avverzarci, al posto dei danesi (i quali stanno offrendo una prova mediocre) saranno invece i ciclisti polacchi, i quali, con l'ottimo Marjan Vijeckovski hanno vinto ben tre tappe (prima, terza e quarta).

Dai piazzamenti delle singole tappe possiamo dedurre sin d'ora, che il comportamento dei nostri ciclisti è inferiore al previsto. Tutti, tranne Petrović, si trovano ormai in condizioni molto sfavorevoli in classifica, dato che i loro ritardi vanno dai dieci minuti a Jugo in su.

Questa stagione, pur tenendo conto del parere positivo dei nostri tecnici, non ci pare la più adatta per imporre ai nostri ciclisti prove tanto impegnative. Anche se gli allenamenti collegiali di Spalato hanno servito a sgranare un po' le gambe impigrite da oltre tre mesi di inattività, con ci sembra che i nostri siano partiti per l'Egitto in condizioni di forma tali da poter sperare in risultati soddisfacenti.

- II. tappa: KENA-SOHAGA (170 km): Molto dura, perché ostacolata dalla bufera di vento e sabbia. Questa volta a prendere l'iniziativa sono stati i tedeschi, assecondati subito da bulgari e romeni. Alla fine la vittoria è andata ad tedesco Kirkhof, dimostratosi più veloce dei compagni di fuga. Petrović terminava undicesimo con oltre 5' di distacco dal primo. Ordine di arrivo: 1) Rudi Kirkhof (Germania Orientale), che compie i 170 km del percorso in 4.446", 2) Stolmacev (Bulgaria), 3) Sandru (Romania), 4) Bugalkin (Polonia), tutti con il tempo del vincitore, 11) Petrović, a 5'03", 18) Jugo, a 7'35", 33) Bajc, a 14', 40) Vuksan, a 30'50". III. tappa: SOHAGA-ASIOUT (120 km): La terza tappa si concludeva nell'arroventato finale, quando un gruppo di dieci ciclisti, Petrović compreso, si inolava a spron battuto verso il traguardo, dove Vijeckovski imponeva per la seconda volta il suo veloce guizzo finale. Ordine di arrivo: 1) Marjan Vijeckovski (Polonia), che compie i 120 km in 3.17'18", 2) Stolmacev (Bulgaria), 7) Petrović. IV. tappa: ASIOUT-MINE (135 km): Il polacco continua a strabiliare. Anche la quarta tappa è sua. A nulla sono valse i disperati tentativi del bulgaro Stolmacev di staccarsi con un'azione di forza. Il polacco, con una condotta di gara intelligente, è riuscito a giungere al traguardo con i primi e regolari, poi, facilmente in volata. Ordine di arrivo: 1) Marjan Vijeckovski (Polonia), che compie i 135 km in 4.1'28", 2) Molceanu (Romania), 3) Teuler (Germania), 4) Stolmacev (Bulgaria), tutti con il tempo del vincitore, 5) Malich (Germania) a 3'33", 6) Vesely (Cecoslovacchia), 7) Kirkhof (Germania) ed altri cinque, tutti con il tempo di Malich.



Questa la squadra jugoslava al Giro d'Egitto 1955. Quest'anno è presente il primo da destra, Petrović, e il commissario Ljubii, terzo

TORNEO DI PALLAMANO I CONVOCATI A BUIE

La Lega della pallamano in Croazia organizza per i giorni 21 e 22 gennaio a Zagabria un torneo cui parteciperanno le rappresentative delle Sotologie e dei Centri.

Il torneo di svolgerà a cura del giornale «Vjesnik» e si svolgerà col sistema detto «veloce», cioè per gruppi nel tempo di 2 x 10 minuti.

Il centro di Buie li ha convocati di vari luoghi dell'Istria. Essi sono Krešina di Rovigno; Nefat, Zulfrić di Pisino; Siročić, Barbo, Pečančić, Jerman, Benulić, Tomačić, Santić e Radović di Buie. La rappresen-

tanza istriana si reca a Zagabria senza grandi pretese, tuttavia è da attendersi un piazzamento onorevole.

In un incontro amichevole di pallamano fra le squadre dell'Armata di Umago e il «Partizan» di Buie, tenutosi nella prima località, gli ospiti hanno riportato una netta vittoria col risultato di 25 a 14. Juraj Radović

TELESCRIVENTE

Franjo Mihalić, il più noto jugoslavo, ha vinto domenica la gara internazionale di cross-country a Lione, in Francia.

Toni Sailer, il favorito numero uno nelle specialità alpine alle prossime Olimpiadi di Cortina, ha vinto nettamente a Kitzbuehel (Austria) la tradizionale «Hannenkan».

Il Radnički di Belgrado ha perduto il suo primo incontro nella tournée turca a Istanbul per 2 a 1 contro il Galata Saray, leader della classifica del campionato turco.